

LA PROTEZIONE CIVILE

Pianificare a monte e gestire il ritorno all'ordinario



Fabrizio Curcio
Capo Dipartimento
della protezione civile nazionale

La gestione di un'emergenza deve necessariamente partire "in tempo di pace", con un'efficace pianificazione delle azioni da mettere in atto. In fase di gestione operativa, occorre avere ben presenti gli obiettivi per il post-emergenza. Dalle disponibilità economiche derivano decisioni sostenibili.

Una seria, aggiornata e testata pianificazione a monte; una strategia chiara per il ritorno alle condizioni precedenti all'evento calamitoso a valle: questi sono i due pilastri portanti per indirizzare al meglio la gestione di una emergenza a qualsiasi livello, comunale o intercomunale, regionale, nazionale. Pianificare significa conoscere il territorio, analizzarlo identificando i possibili scenari di evento, recuperarne la memoria storica rispetto alle calamità che si sono verificate nel passato e alla capacità delle comunità di fronteggiarle (la cosiddetta *resilienza*); significa, per chi ha la responsabilità ai vari livelli della gestione dell'emergenza, attivarsi in tempo di pace, confrontarsi e coordinare componenti e strutture

operative coinvolte, affinché l'attività del sistema sia armonizzata ed efficacemente organizzata.

L'esperienza insegna come la gestione di un'emergenza, di qualsiasi tipo, non è mai come la si era prevista "sulla carta" o come la si era testata nelle esercitazioni. Una buona pianificazione deve consentire, perciò, una conoscenza del territorio, degli "attori" del sistema e delle risorse disponibili che, pur nella concitazione del momento, consenta di gestire la situazione reale e di fronteggiare gli imprevisti che, inevitabilmente, potranno presentarsi. Forse questo si coglie ancora di più sul fronte del rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico, un settore dove la capacità di previsione degli eventi potenzialmente critici per la vita delle persone ha fatto enormi progressi negli ultimi anni; le previsioni costituiscono un ausilio fondamentale per l'attivazione del sistema, ma svolgono efficacemente la loro funzione solo se la "macchina" è già pronta per mettersi in moto. Se, al contrario, non esiste una pianificazione, se le varie parti che compongono il sistema di protezione civile non sono pronte a mettere in atto opportune e coordinate azioni nel momento in cui arriva sul territorio un'allerta, la gestione dell'evento rischierà di non essere adeguata o di risultare poco efficiente ed efficace.

Ovviamente, la gestione operativa – soprattutto in termini di mezzi e risorse messe in campo, nonché delle componenti e strutture operative del sistema di protezione civile attivate –

delle diverse fasi della prima emergenza e del post-emergenza, e la ripercussione che gli effetti delle calamità possono avere sui cittadini e le amministrazioni coinvolte, è strettamente legata alla tipologia di evento: ci sono eventi che possono essere fronteggiati in via ordinaria da singoli enti, quelli che necessitano un coordinamento territoriale ampio (dal livello provinciale a quello regionale), e, ancora, quelli che, per intensità ed estensione, devono essere affrontati e gestiti ricorrendo a poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo. In tutte, però, la chiave di volta è la preparazione e il rodaggio della macchina di protezione civile che deve intervenire.

È inoltre fondamentale tenere conto della politica di governo del territorio in fase di pianificazione, nella gestione di emergenza, e, ancor di più, nelle strategie individuate per il post-emergenza: diversi saranno, infatti, gli interventi e le azioni da porre in essere se chi ha responsabilità di gestione delle attività decide, per esempio a seguito di frane e smottamenti, di ridurre il rischio trasferendo le famiglie esposte o, al contrario, di intervenire con opere atte a mitigarlo e recuperare le abitazioni. Le disponibilità economiche, oggi più che mai, impongono di fare scelte ponderate e prendere decisioni in emergenza che siano sostenibili e compatibili con la strategia immaginata, nel medio periodo, per il ripristino delle condizioni di vita ordinarie.



FOTO: ARCHIPROTEZIONE CIVILE